

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN BASILICATA

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 20 APRILE 2016

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Luigi Gay.

L'audizione comincia alle 12.50.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza, Luigi Gay.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione viene redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori consentendo la Commissione proseguiranno in seduta segreta – penso ci sia una serie di indagini in corso e, se ritenete che ci siano delle parti da secretare, ce lo dite – invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata nella parte finale della seduta.

Come sapete, la Commissione si occupa di illeciti ambientali relativi al ciclo dei rifiuti e delle bonifiche, ma anche dei reati contro la pubblica amministrazione e dei reati associativi sempre connessi al ciclo dei rifiuti, delle bonifiche e al ciclo della depurazione delle acque. Questo è il mandato della nostra legge istitutiva.

Alla luce di quello che abbiamo sentito prima della vostra audizione, la Commissione ha convenuto di formalizzare quanto ci è stato esposto. Considerato che nell'ambito dell'audizione delle associazioni ambientaliste lucane oggi svolte davanti a questa Commissione sono state rese

dichiarazioni contenenti notizie di reato a prima lettura riferibili a reati di falso in atto pubblico, abuso d'ufficio, omissione d'atti d'ufficio e reati ambientali, asseritamente verificatisi in tempi e luoghi diversi, che le dichiarazioni risultano inscindibili e che allo stato parrebbero essere state solo in parte oggetto di denuncia all'autorità giudiziaria o alla polizia giudiziaria, la Commissione, quindi noi, dispone la trasmissione al procuratore della Repubblica di Potenza per quanto di competenza delle trascrizioni integrali delle predette audizioni nelle parti pubbliche, con riserva di trasmettere alla predetta autorità giudiziaria le parti non pubbliche su eventuale richiesta motivata della stessa.

Formalmente, appena avremo tutte le trascrizioni, ve le comunicheremo. Tenete presente che, ovviamente, i nostri auditi sono stati abbondantemente resi edotti del fatto di essere di fronte a una Commissione con poteri analoghi a quelli della magistratura e che era nostro dovere trasmettere eventuali ipotesi di notizie di reato agli uffici competenti. Probabilmente, alcune di queste notizie sono state parzialmente già trasmesse, mentre altre, come ci dicono gli auditi, no.

Vi delineo brevemente il quadro della situazione, poi lei, procuratore, deciderà come avvalersi dei suoi collaboratori. Immagino che ognuno di loro stia seguendo filoni particolari o situazioni specifiche. Sarà sua la gestione dell'audizione nella fase iniziale, poi sicuramente verranno formulate dalle domande da parte dei commissari.

Tenga presente che, come sicuramente saprà, abbiamo già audito a Roma i NOE dei i Carabinieri. Dei filoni d'indagine emersi dalla stampa, ci occupiamo solo della parte che riguarda la Commissione, per quanto ci interesserebbe anche capire da voi se esistano collegamenti tra i diversi filoni d'indagini. Già questa sarebbe una notizia ulteriore che saremmo molto felici di avere. In ogni caso, stante quanto ci hanno detto i Carabinieri e che abbiamo anche sentito questa mattina, le nostre competenze riguardano tre filoni di indagine: ipotesi di smaltimento irregolare attraverso cambi codice di alcuni reflui; reiniezione nel pozzo di reflui che probabilmente non dovevano essere reiniettati; omessi controlli, ci sembra di capire riguardo alle emissioni in continuo. Probabilmente, sempre da quanto di evince dalle indagini, non è stato controllato dagli organi preposti come si sarebbe dovuto.

Questo è quanto ci è stato segnalato. Chiederemmo a voi di descriverci lo stato dell'arte delle indagini, poi ripeto che sicuramente delle domande verranno fatte.

Cedo la parola al procuratore Luigi Gay. Vi chiederei di volta in volta, quando intervenite, di dire semplicemente il vostro nome per facilitare la resocontazione. In ogni caso, vi ringraziamo per essere qui e per l'attenzione che ci dedicate.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Vi presento i colleghi che mi accompagnano: il dottor Basentini, procuratore aggiunto; la dottoressa Pugliese, della procura nazionale; la dottoressa Triassi, della distrettuale di Potenza. Sono i tre colleghi che hanno seguito le indagini del fascicolo che comprende sia la parte «Total-Tempa Rossa» sia la parte degli impianti ENI.

La collega Piccininni è anche lei attualmente della direzione distrettuale, ma ha fatto parte della sezione reati contro la pubblica amministrazione ambientali. Potrebbe riferire, ove vi interessasse, per quanto riguarda l'aspetto dei depuratori nella regione.

La collega Calcagno non solo ha concluso il famoso processo Total, che ha visto la condanna del *manager* della Total, ma sta seguendo anche lei alcune indagini che riguardano un altro punto molto critico, quello del termovalorizzatore, cosiddetta Fenice, che si trova nella zona di Melfi.

Questi sono i colleghi che ho chiesto di poter far venire. Ove la Commissione ritenesse, potrebbero affrontare nello specifico determinate problematiche. È evidente che come procuratore della Repubblica seguo tutte le indagini, sono responsabile come capo dell'ufficio, ma non sono addentro dei singoli passaggi. Alle vostre domande chiamerò i colleghi ad approfondire.

Mi consenta solo due osservazioni. La procura di Potenza, di cui ho la direzione dall'aprile 2014, ha messo volutamente in atto una sorta di accelerazione in materia di scelte strategiche per quanto riguarda le investigazioni in materia di reati ambientali, con la prospettiva di individuare determinati punti critici del territorio, che appunto meritavano un approfondimento e un intervento concreto ma fattibile. Il termine «fattibile» non è casuale, e vi spiegherò perché.

Non abbiamo voluto dare una risposta burocratica a un'estesa e continua richiesta di intervento e di giustizia in generale, e quindi abbiamo portato la nostra indagine, naturalmente sollecitata da denunce, esposti e così via, negli impianti sia del settore petrolifero sia in quello dello smaltimento dei rifiuti e per quanto riguarda, naturalmente, il comune di Potenza. Sapete, infatti, che la distrettuale è competente per alcuni reati, ma non su tutto il territorio. È competente per tutta la regione per quanto riguarda, ad esempio, il reato del 260.

Vorrei fare solo un cenno alla sentenza della Corte costituzionale, perché è importante, e credo che verrà fuori il discorso sul ragionevole bilanciamento degli interessi primari che la Costituzione tutela, ovvero salute, lavoro ed economia. La Corte costituzionale ha, però, anche affermato che spetta al legislatore stabilire il bilanciamento tra questi valori primari, che non può essere demandato al giudice, né il giudice naturalmente può farsi carico di questi problemi.

Certamente, il tempo presente è quello del bilanciamento, ma se il legislatore non risolve

alcuni problemi di carattere economico, alcuni conflitti sociali, la soluzione giudiziaria diventa inevitabile, ma compone effetti contraddittori. Nessuno, però, può contestare, anche per quanto riguarda la procura di Potenza, che l'autorità giudiziaria si è fatta carico di problemi occupazionali. Abbiamo avuto il caso SiderPotenza, una società che, col ricordo di Basentini, produceva nella sua lavorazione della diossina, cosa che è stata accertata sempre dai NOE.

In quel caso, siamo intervenuti con un sequestro, che però dava la possibilità dell'utilizzo, salvo che non fossero state adottate misure per riportare la situazione alla normalità, cosa che purtroppo non è avvenuta fino in fondo. Tuttavia, non abbiamo chiuso l'attività della SiderPotenza.

Ci tengo anche a dire che, per quanto riguarda la Basilicata, come uffici investigativi abbiamo avuto enormi problemi dal punto di vista economico per svolgere determinati accertamenti, che penso sappiate sono molto costosi. Specie quando l'esito degli accertamenti non è certo, naturalmente si fa carico chi ha attivato tutta la procedura per dire che sono stati spesi soldi inutilmente.

Non abbiamo dei referenti pubblici, come qualche rappresentante dell'ENI ha affermato. Non ci sono enti pubblici a cui possiamo rivolgerci. Non abbiamo una garanzia di indipendenza da parte dell'ARPAB, ad esempio, perché in passato, specie nel caso della Fenice, furono arrestati non solo *manager* dalla Fenice, ma anche alcuni funzionari dell'ARPAB. Abbiamo anche delle dichiarazioni dell'ex dirigente dell'ARPAB che ha acceso un po' l'attenzione su alcuni aspetti che l'ARPAB aveva dovuto affrontare in mancanza di fondi, e anche alle volte in mancanza di risposte delle loro segnalazioni. Abbiamo solo un ente a carattere nazionale, l'ISPRA, che però ha sede a Roma, poi non abbiamo altri enti pubblici più poterci rivolgere, ripeto però avendo una garanzia di indipendenza.

Nell'indagine sull'ENI, poi magari si tornerà sul punto, sono stati raccolti indizi che indicavano come uno dei consulenti sarebbe stato avvicinato, tanto che, poiché la consulenza finale non dava quella garanzia di risposta esaustiva, si è conferito ad altri consulenti un incarico, che poi ha portato ai risultati che ormai conoscete. Sono convinto che la prevenzione, specie in materia ambientale, fatta dagli amministratori interessati eviterebbe l'intervento dall'autorità giudiziaria. Interviene, purtroppo, laddove alcune situazioni sono ormai inaccettabili.

Concludo qui con queste piccole osservazioni, anche perché alcuni impianti dell'ENI sono chiusi. Tenete presente che abbiamo cercato di limitare il più possibile il sequestro, tanto che sono stati sequestrati solo quei settori su cui vi erano elementi che indicavo un sicuro inquinamento. Approfondiranno i colleghi quest'aspetto.

Vorrei segnalare altri punti di criticità ambientale oltre quello del Centro Olio della Val

d'Agri, il COVA, di cui ho detto i colleghi hanno svolto le indagini, che stanno avendo piena conferma. Oggi abbiamo saputo che anche i cinque *manager* dell'ENI, ahimè loro, confermata la misura degli arresti domiciliari. Abbiamo avuto la conferma del sequestro dell'impianto. Abbiamo avuto la conferma degli arresti domiciliari anche per quanto riguarda il filone Total.

Dicevo che, oltre il Centro Olio vi è un sistema di depurazione delle acque reflue urbane che presenta gravi problemi. La bonifica e il ripristino di siti di perforazione per la ricerca di idrocarburi, come la zona di Tempa Rossa, l'inceneritore Fenice situato in San Nicola di Melfi, e il sito di bonifica Val Basento Tito, un paese qui vicino a Potenza, la zona industriale in sostanza di Potenza.

Queste sono le osservazioni che volevo fare. Non so se pensate di voler passare a domande specifiche sulle indagini o se posso fare una panoramica su com'è nata l'indagine.

PRESIDENTE. Forse può delinearci un minimo di panoramica, così anche le domande sono meglio orientate. Se poi per la panoramica ritiene di dare già da subito la parola ai suoi collaboratori...

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Se mi consente, presidente, farei la panoramica, altrimenti interrompere poi l'esposizione.

PRESIDENTE. Proceda come ritiene che sia più costruttivo per voi, visto che siete poi voi che ci aiutate, anche a fare in modo che magari le domande siano più pertinenti e utili per noi e forse anche per voi.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Il procedimento nasce nel 2010. Veniva iscritto in relazione a una presunta attività illecita di smaltimento di rifiuti presso il centro Tecnoparco. Lì nasce l'indagine proprio sulla società che aveva il compito di smaltire i rifiuti del Centro Olio di Viggiano.

Il Centro Olio di Viggiano nella sua attività estrattiva produceva dei liquidi di scarto, cosiddette acque di estrazione, che in parte venivano smaltite presso la Tecnoparco e in parte reimmesse nel terreno attraverso il cosiddetto processo di reiniezione, attività quest'ultima regolarmente autorizzata, ma a determinate condizioni, nel provvedimento emesso dalla regione, la cosiddetta AIA, autorizzazione integrata ambientale. Oggi, apro parentesi, la regione ha sospeso la reiniezione, evidentemente per accertamenti.

Gli approfondimenti investigativi consentivano di ipotizzare un vero e proprio traffico

illecito di rifiuti, perciò l'articolo 260 del decreto del 2006, consumato da *manager* e dai funzionari di entrambe le strutture aziendali, ENI e Tecnoparco. In particolare, veniva documentata la possibilità che i liquidi prodotti dal Centro Olio fossero da qualificare come rifiuti pericolosi e come tali avrebbero dovuto essere smaltiti con modalità diverse da quelle di fatto applicate.

L'ENI di Viggiano, infatti, a seguito di un provvedimento normativo del 2012 col quale erano stati innalzati alcuni parametri di riferimento tecnico incidenti sulla qualificazione del rifiuto come pericoloso o no, aveva iniziato a dequalificare le acque estratte, considerandole come rifiuti non pericolosi. Con questa falsa classificazione i rifiuti venivano conferiti a Tecnoparco, che provvedeva di conseguenza a smaltirli con un impianto che non prevedeva però la depurazione delle sostanze presenti in quel rifiuto pericoloso. Era programmato in un certo modo.

Al fine di riscontrare la reale qualità di tali liquidi e, soprattutto, verificarne la composizione, nel febbraio 2014 veniva effettuata un'ispezione con i consulenti tecnici nominati dalla procura. Le operazioni consistettero nel prelievo di alcuni campioni di liquidi dai camion che si stavano recando verso Tecnoparco e gli altri centri di smaltimento. Le analisi venivano svolte dall'*équipe* di esperti diretti dal dottor Damiani dell'ARPA di Abruzzo.

Prima che iniziassero operazioni tecniche, precisamente qualche giorno prima del loro avvio, veniva attivata una serie di intercettazioni telefoniche e ambientali aventi come obiettivo *manager* e funzionari di ENI e di Tecnoparco. Erano emersi, infatti, indizi che facevano ipotizzare un avvicinamento del consulente della procura dottor Damiani.

Poi le intercettazioni su *manager* e responsabili del Centro Olio dimostravano la presenza – qui è un po' la sorpresa – di numerosi e reiterati messaggi di allarme, gli *sms alert*, che il sistema di monitoraggio in continuo sulle emissioni esistente presso l'impianto di Viggiano inviava in automatico ai tecnici.

In particolare, tale sistema era programmato per controllare costantemente le emissioni gassose prodotte dall'impianto. Quando tali emissioni presentavano lo sfioramento di alcuni parametri, come l'H₂S – credo sia l'acido solfidrico – in automatico inviava un messaggio di allarme a una serie di utenze cellulari, alcune delle quali oggetto appunto di intercettazione.

La procedura di sicurezza prevedeva e prevede tuttora che ogni sfioramento e ogni anomalia individuati dal sistema di monitoraggio delle emissioni venisse segnalato ad alcune autorità pubbliche anche, la prefettura, il comune e così via. Quando l'anomalia era rientrata anche per un intervento tecnico correttivo o manutentivo fatti dagli operatori, la segnalazione poteva essere chiusa, dandone comunicazione agli organi pubblici competenti. Naturalmente, alla base c'era solo di sapere perché fossero avvenuti quegli sfioramenti, anche per controllare appunto l'attività

dell'impianto.

Sul punto le intercettazioni dimostravano che non tutte le anomalie divenivano oggetto di autonoma segnalazione. Al contrario, poiché molte di esse si ripetevano nel giro dello stesso giorno, ovvero a cadenza quotidiana, i responsabili indebitamente ricomprendevano in un'unica segnalazione più eventi e anomalie e facevano risultare che le stesse fosse addebitate a un'unica causa tecnica, cosa in realtà non corrispondente al vero.

In realtà, la frequenza e la ripetizione davvero allarmanti di tali anomalie probabilmente dimostrava e dimostra un grave *deficit* tecnico e funzionale dell'impianto, verosimilmente collegabile al suo sovrasfruttamento che i responsabili indagati del Centro Olio volevano e vorrebbero tuttora nascondere.

Tale conclusione risulterebbe avvalorata altresì dal numero assolutamente insolito e preoccupante dei cosiddetti eventi fiaccola, che si sarebbero verificati a partire dal 13 gennaio 2014. Tre di essi addirittura si sono verificati a partire da fine agosto 2014 e nel giro di una ventina di giorni. Su quest'aspetto i colleghi sono preparatissimi, quindi se avete bisogno di sapere che cosa sia l'evento fiaccola...

PRESIDENTE. Succede spesso che nei petrolchimici ci siano torce d'emergenza.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Per verificare il reale andamento degli sforamenti dei parametri e delle segnalazioni fatte da ENI, il 21 marzo 2014 è stato disposto il sequestro del *server* contenente il sistema di monitoraggio in continuo delle emissioni.

Per ciò che concerne il profilo dei liquidi di estrazione e la loro esatta analisi, anche in considerazione del lavoro svolto dal dottor Damiani e dei dubbi sulla genuinità delle conclusioni raggiunte, è stato dato altro incarico il 23 luglio 2014 al consulente tecnico, dottor Sanna, che mi sembra che sia un ex funzionario dell'ARPA Lazio, e al suo *staff*, dopo ulteriore ispezione dell'impianto il 22 luglio 2014.

Ci tengo a dire che tutte le consulenze sono state date in contraddittorio tra le parti, quindi consulenti anche delle parti erano presenti quando venivano dati i quesiti, dai quali chiaramente si capiva benissimo dove la procura di Potenza volesse arrivare per un accertamento. L'ENI conosceva, quindi, i quesiti obiettivi degli accertamenti. Mi fermo qui, perché possono esserci appunto approfondimenti necessari.

Consentimi soltanto di passare velocemente sul sistema della depurazione delle acque reflue, anche perché potrebbe essere di qualche interesse. È in corso un'indagine del Corpo forestale dello

Stato – dirò velocissimamente alcune cose, quindi non c'è bisogno di secretazione – sui depuratori delle reti fognarie urbane della provincia di Potenza.

È stato accertato che, su 150 impianti gestiti dall'acquedotto lucano, risulterebbe che ben 75 non siano a norma. La collega Piccininni sul punto potrà approfondire quest'aspetto.

Per quanto riguarda la bonifica e il ripristino dei siti di perforazione per la ricerca di idrocarburi nella zona cosiddetta Tempa Rossa, gestito dalla Total, vi sono anche qui indagini sia del Corpo forestale dello Stato sia del NOE in aree in concessione a società di cui la Total possiede la maggioranza. Si tratta di deposito incontrollato di fanghi prodotti dalla perforazione del terreno e della mancata bonifica o messa in sicurezza dell'area. Non risultano assunte iniziative per attivare la bonifica, nonostante un programma della regione e uno stato di inquinamento accertati anche da ARPAB. Risultano emissioni continue della società di cui la Total ha, come dicevo, la parte maggiore come partecipazione.

L'inceneritore Fenice, situato in San Nicola di Melfi, è un'altra situazione molto delicata. Si tratta di un impianto di termodistruzione di rifiuti solidi urbani e di rifiuti speciali di origine industriale entrato in servizio nel 2000. L'impianto si trova in una zona che ricade nel bacino del fiume Ofanto con falde acquifere nel sottosuolo. Detto impianto confina con la Sata, che sarebbe la FIAT, quindi una situazione di particolare delicatezza. Già nel 2011, fu condotta un'indagine sulla Fenice che portò all'arresto di dirigenti dell'ARPAB e della Fenice. Il processo relativo è in corso.

Problematica si presenta la bonifica delle aree, in quanto sia la regione sia la provincia e il comune di Melfi non hanno assunto alcuna iniziativa. C'è una sentenza del TAR, poi magari la collega Calcagno potrà darvi delle risposte. Sta di fatto che risulterebbe acqua inquinata nei pozzi di monitoraggio ubicati all'interno della Fenice e che l'inquinamento si estenderebbe però anche all'esterno. Anche qui, come in altre situazioni, vi sono dichiarazioni dell'ex dirigente dell'ARPAB che ha riferito di ispezioni nell'area e della mancanza di mezzi per effettuare indagini. Sarebbe stata addirittura rilevata presenza di diossina su alimenti quali uova di gallina.

L'ultima parte riguarda il sito bonifiche Val Basento, dove tra gli anni Settanta e Ottanta hanno operato la Liquichimica, poi l'Enichem e la SNAM, che sono di proprietà dell'ENI, un'area quindi ad alto rischio ambientale. Anche qui, da dichiarazione dell'ex dirigente dell'ARPAB è un'area che presenta dati di contaminazione allarmanti. Risulterebbe che 46 milioni di fondi europei per la bonifica non siano stati utilizzati ancora dalla regione Basilicata per il monitoraggio dell'area, con un affidamento e degli accertamenti fatti – chiaramente riporto queste dichiarazioni – all'ISPRA anziché all'ARPAB, cosa che poi l'ISPRA avrebbe girato all'ARPAB, con un giro un po' particolare.

Mi fermo qui. Lascio spazio, se posso permettermi, alle vostre domande.

PRESIDENTE. Do ora la parola agli onorevoli colleghi che intendano intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

PAOLA NUGNES. Agli atti abbiamo una nota dei NOE che fanno riferimento alla sezione UNMIG del MISE su alcune valutazioni che non corrisponderebbero ai dati di altri enti, nota che viene trasmessa alla procura. Negli atti, però, non leggo che ci sono approfondimenti per quanto riguarda questa sezione del MISE. Per quale motivo? C'è una ragione? C'è stata un'archiviazione?

Vorrei anche sapere se, per quanto riguarda l'associazione EHPA, che fece negli anni scorsi delle denunce alla procura con degli accertamenti tutti accreditati da istituti Accredia, a loro risultino queste denunce, se fanno parte degli atti.

Per quanto riguarda sempre l'audizione dei NOE dei Carabinieri, mi è sembrato di intendere, ma potrei sbagliare, che è in atto uno studio epidemiologico per configurare l'ipotesi di reato di disastro ambientale. Questo risulta? A che punto è questo studio?

Per quanto riguarda la Fenice, non mi è ben chiaro se l'ipotesi di disastro ambientale fu confermata. È quello il dato per cui il dottor Sigillito fu arrestato, anche se il processo non è concluso? Il fatto che sia oggi dal dipartimento regionale agricoltura è un dato lineare o anomalo?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
La data, senatrice?

PAOLA NUGNES. 19 gennaio 2016.

PRESIDENTE. C'è stata una segnalazione, visto che hanno anche funzioni di controllo, che chiedeva se il controllo sia stato esercitato in maniera adeguata o meno.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
I Carabinieri del NOE hanno fatto quella trasmissione, tra l'altro inseguendo un tema delle indagini, che comunque attiene al profilo epidemiologico. Si tratta di dati, elementi che sono stati poi trasmessi al nostro consulente tecnico per gli approfondimenti epidemiologici. Non c'è, quindi, un riscontro né una valutazione in un senso o in un altro, ma il tutto è stato trasmesso al professor Tomei.

PAOLA NUGNES. È ancora in corso?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Sì, è ancora in corso. Quanto alle denunce EHPA, non ha indicato le date.

PAOLA NUGNES. Ce ne sono diverse: 2011, 2013...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Non voglio sembrare impreciso, ma sicuramente risultano allegati agli atti del procedimento ENI, per intenderci, 4542, numerose denunce, una delle quali è sicuramente un'associazione di tutela dell'ambiente. Non credo sia l'EHPA, ma vado a memoria, sono diverse. Tra l'altro, tutte queste denunce a vario titolo, sia di cittadini sia di organizzazioni di tutela dell'ambiente, sono state considerate menzionate all'interno della richiesta di misura cautelare, a dimostrazione che vi era un problema ambientale avvertito nel sito.

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Il procedimento ENI non nasce da un'informativa *ad hoc*, ma proprio come propaggine del processo precedente a carico di funzionari dell'ARPAB. Proprio nel corso di intercettazioni telefoniche effettuate in quell'ambito, si alludeva a un'attività di inquinamento a Tecnoparco, quindi non nasce neanche come ENI.

I pubblici ministeri assegnatari eravamo il dottor Marotta e io, senonché l'indagine su Tecnoparco, che pure comportò intercettazioni telefoniche e una consulenza proprio sui liquidi trattati da Tecnoparco, non portò a risultati che confermassero il 260, al traffico di rifiuti, ma al massimo si arrivava a sforamenti dei valori tali da comportare un'ipotesi di 256, di inquinamento. È qui che l'indagine subisce una virata.

Da un'informativa dei NOE, che forse vi hanno dato, molto approfondita e corposa risulta che i rifiuti trattati dalla Tecnoparco per una grossa percentuale, pari addirittura all'80-90 per cento, erano ENI. Abbiamo avvertito l'attività investigativa, cioè siamo risaliti e abbiamo cominciato a monte. Fare l'indagine a valle non ci arriva portato a risultati significativi. A questo punto, ci siamo concentrati sui rifiuti dell'ENI e sull'impianto ENI. Abbiamo avviato le intercettazioni e abbiamo fatto la prima ispezione con analisi dei prelievi nel febbraio 2014.

Partita l'attività intercettativa, per caso sono subentrati anche gli eventi fiaccola. Seppure

segnalati e formanti autonomi procedimenti penali, venivano registrati commenti e intercettazioni utili nell'ambito del processo ENI, quindi abbiamo riunito anche questi filoni.

In tutto questo, emergevano delle identità soggettive di taluni indagati per quanto riguarda anche la Total come società di autotrasporto di Criscuolo, e quindi abbiamo unificato anche per la materia trattata con l'indagine Total. È un unico procedimento.

PRESIDENTE. L'indagine Total non riguarda quella della costruzione Tempa Rossa o è quella?

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. È quella.

PAOLA NUGNES. Come mai se ne occupa la distrettuale?

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Il 260 è di competenza della distrettuale.

PAOLA NUGNES. Tempa Rossa è per le autorizzazioni.

PRESIDENTE. Voi probabilmente avete chiaro tutto, noi un po' meno. Peraltro, dagli atti si evincono delle cose, ma vanno precisate. L'indagine Tempa Rossa, che riguarda la costruzione dell'oleodotto, ha a che fare con questo o i dirigenti Total coinvolti in quest'indagine sono coinvolti sul tema traffico dei rifiuti? Non so se sono stato chiaro. Serve per capire.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Siamo qui anche per questo, per chiarire. Si tratta di due filoni che nascono in origine in maniera autonoma, e hanno implicazioni anche i reati contestati completamente differenti. Nel filone ENI si contesta un 260, laddove nel filone Total sono tutti reati contro la pubblica amministrazione. Vado a memoria, ma dovrebbero essere così.

Nascono in maniera autonoma nell'ambito di due distinti procedimenti penali affidati – non so se questo sia rilevante – da due distinti magistrati. Io a un certo punto entro in codelega nel filone ENI seguito fino a quel momento dalla dottoressa Triassi. Seguivo io il filone reati contro la pubblica amministrazione.

PRESIDENTE. L'indagine questura, per intenderci, di polizia.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Esatto. Individuiamo dei punti di contatto evidentissimi soggettivi, proprio perfettamente sovrapponibili, che sono vari e che, se interessano, possono enucleare.

PRESIDENTE. Sì, moltissimo.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Innanzitutto, in entrambi i filoni d'indagine erano presenti società e personaggi del gruppo Criscuolo, famiglia Criscuolo. Sono entrambi indagati, entrambi poi raggiunti da richieste di misura cautelare.

PRESIDENTE. Che sono i proprietario di una delle società dei trasportatori.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Più precisamente, Criscuolo Carmela e Criscuolo Pasquale, che fanno parte dello stesso nucleo familiare, sono soci a vario titolo, amministratori, delle varie società del gruppo Criscuolo. Nel filone ENI i Criscuolo si occupano anche del trasporto di reflui liquidi da ENI a Tecnoparco, ai vari centri di smaltimento trattamento, nonché attraverso la società Cori, titolare di un laboratorio, delle analisi. Poi vedremo che c'è una particolare vicenda nell'indagine ENI che riguarda la Cori.

Dall'altra parte, Criscuolo Pasquale è il soggetto che era socio, sempre per il tramite di una delle sue società del gruppo familiare di *outsourcing*, di una società di servizi che riceve un contributo dalla regione Basilicata, a Corleto – siamo, quindi, nel filone Total – per offrire consulenza, servizi, logistica alla Total. Lo dico in sintesi.

Siccome nella strategia investigativa che avevamo ideato la dottoressa Triassi e io vi era necessità di fare servizi di intercettazione, perché entrambi i Criscuolo vengono sottoposti a intercettazione – poi passo agli altri elementi – abbiamo valutato l'opportunità di unire i due filoni anche per ottimizzare le risorse congiuntamente. Considerate anche che avevamo a disposizione le ridottissime risorse umane dei due uffici di polizia giudiziaria, che evidentemente avrebbero potuto anche sotto quest'aspetto scambiarsi informazioni, e quindi rendere il nostro lavoro molto più semplice.

Un altro punto molto importante di connessione soggettiva evidentissima era data dalla presenza nel filone Total tra gli indagati di tale Viggiano Donato, ex direttore generale del

dipartimento ambiente della regione Basilicata, che credo nel febbraio-marzo 2011 in qualità di direttore generale appunto del dipartimento ambiente espresse parere favorevole al rilascio dell'AIA, poi data dalla regione Basilicata in maggio 2011, a favore di ENI.

La moglie del Viggiano, tale Panetta Maria Grazia, risulta socia in una delle società dei Criscuolo, precisamente la società Mediterranea Ingegneria, Med Ing, partecipazione che verrà liquidata dopo qualche mese dall'avvenuto rilascio da parte della regione Basilicata dell'AIA, maggio 2011.

In sostanza, avevamo i Criscuolo in tutte le due indagini, avevamo questo dirigente della regione indagato nel filone Total, che invece aveva espresso parere favorevole al rilascio dell'AIA a favore di ENI, anche costoro furono soggetti a intercettazione: capite bene che lo scenario investigativo ci rendeva necessario, doveroso aggiungerei, unire i filoni delle indagini. Non so se sono stato chiaro.

LAURA PUPPATO. Per quanto tempo sono proseguite le intercettazioni?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Le intercettazioni su chi, senatore?

LAURA PUPPATO. Sono parecchi i soggetti che sono stati intercettati nell'ambito di queste due inchieste.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Intende la durata complessiva?

LAURA PUPPATO. La durata complessiva delle intercettazioni.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Non sono in grado di fare su due piedi una valutazione complessiva della durata.

LAURA PUPPATO. Da che periodo...

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. È partita l'indagine ENI e sono stato attivate nel febbraio 2014. Attivammo le intercettazioni poco prima di

fare le ispezioni, proprio per registrare anche i loro commenti nel corso di quest'attività investigativa. È proseguita per meno di un anno. Abbiamo contenuto molto l'attività intercettativa. Forse addirittura prima dell'estate abbiamo chiuso.

Sono continuate, invece, quelle del filone Total, cominciate mi pare dopo. Ricordo orientativamente la data d'inizio, ma della data finale posso solo dire che è stato abbastanza bene, sei mesi, non dovrebbe essere di più.

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Per quanto riguarda l'indagine epidemiologica, ancora non abbiamo avuto alcun esito. È in corso. Da secretare non c'è niente.

Vorremmo evidenziare e lasciare una documentazione che non avete ancora perché la data è in procura quella del 14 aprile 2015. È una relazione dell'Istituto superiore di sanità.

PRESIDENTE. L'abbiamo avuta qualche giorno fa.

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Noi l'abbiamo trasmessa al nostro consulente, il quale proprio oggi ci ha chiesto di poter acquisire dall'Istituto superiore di sanità anche alcuni dati per comprendere come siano giunti a quelle conclusioni. Sull'indagine epidemiologica non ci sono anticipazioni da fare. Tra l'altro, il nostro consulente ci ha anticipato che il tipo di indagine è molto complessa, nella quale c'è da valutare una serie di fattori. Speriamo di avere al più presto quanto meno...

PAOLA NUGNES. Lo studio epidemiologico è, quindi, a cura del consulente, poi verrà valutato di parte.

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Il consulente ci fornirà le sue conclusioni. Ovviamente, gli abbiamo fornito...

PAOLA NUGNES. A carico della mia ignoranza, mi domando se questo studio sarà una valutazione di parte della procura o se potrà essere valutato come uno studio di prova.

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Tutte le consulenze che sono state fatte per l'ENI con ispezioni sono state fatte con il 360. È un

accertamento tecnico irripetibile, e hanno partecipato consulenti dell'ENI sia ai prelievi e alle ispezioni sia alle successive operazioni.

La consulenza epidemiologica, invece, mi pare sia stata fatta come consulenza del pubblico ministero, ma sempre hanno partecipato i consulenti che hanno nominato...

PAOLA NUGNES. Perfetto, perché in altre occasioni non è stato...

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Hanno partecipato alle operazioni.

VERONICA CALCAGNO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Mi pare che la domanda riguardasse il processo tuttora in corso e che non è ancora arrivato a sentenza, come anche lei riferiva.

Effettivamente, quanto all'opportunità che Sigillito ricopra la carica che attualmente ricopre, ovviamente non è valutazione che compete alla procura, fermo restando che quel processo tuttora in corso nasceva da un'indagine dalla quale emergevano fatti particolarmente gravi. Fenice, appunto, come ha detto il procuratore, è questo termovalorizzatore che si trova a San Nicola di Melfi, una zona industriale, perché immediatamente sotto Fenice c'è anche Sata. Dalle indagini era emerso che vi era un superamento costante già dal 2002 delle soglie di contaminazione con il nichel, poi anche con altre con altre sostanze a partire dal 2007, sostanze cancerogene. Di questo fatto erano a conoscenza sia i dirigenti della Fenice sia quelli di ARPAB. Questa, ovviamente, è l'ipotesi...

PRESIDENTE. Avevamo visto nella scorsa legislatura che si era autodenunciato davanti alla commissione di fatto.

Credo che ci interessi, però, anche capire il tipo di reato contestato. Oggi si è parlato di disastro ambientale.

VERONICA CALCAGNO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. È stato contestato in quel processo anche il disastro ambientale.

PRESIDENTE. Quello di allora.

VERONICA CALCAGNO, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.

Esatto.

FILIBERTO ZARATTI. Mi interessa approfondire la vicenda dell'ARPAB e delle affermazioni che il signor procuratore ci ha fatto rispetto al fatto che non ci sono garanzie di indipendenza dell'ARPAB. Del resto, è anche comprensibile. Vorrei approfondire quest'elemento, perché mi pare una delle questioni importanti, su cui c'è una certa polemica anche relativamente alla riapertura dell'impianto da parte di ENI o meno sulla questione della contrapposizioni tra i consulenti messi in campo dall'ENI e quelli messi in campo dalla procura.

Ho notato con piacere che vi siete avvalsi comunque di professionisti del settore pubblico, tra cui Damiani, apprezzatissimi, e li conosco anche direttamente. Ciò nonostante, vorrei capire se anche nel procedimento in corso ci sono dei sospetti corruttivi rispetto all'attuale gestione di ARPAB. È abbastanza complicato pensare, in relazione a un istituto pubblico come ARPAB, demandato dalla legge ai controlli di natura ambientale, proprio l'agenzia che dovrebbe fare questo lavoro, in un momento delicato e importante come quello che si sta vivendo in questi giorni su queste inchieste così importanti la sua indipendenza sia discutibile. Questo mi pare un punto importante, che vorrei capire un po' meglio.

In secondo luogo, è stato affermato che sembrerebbe dalle indagini, o comunque dalle testimonianze, che ci sono 46 milioni di euro disponibili per il monitoraggio dell'area, che invece non sono stati spesi.

PRESIDENTE. No, per le bonifiche in generale, di cui una parte doveva essere utilizzata...

FILIBERTO ZARATTI. Siccome ho rivolto questa domanda anche a un rappresentante dell'associazione, la rivolgo anche a voi. Sembrerebbe che questa regione non si sia dotata del piano difesa e tutela della qualità dell'aria, una delle misure obbligatorie prevista dal decreto legislativo n. 155 del 2010. Siccome è un piano obbligatorio quello che dovrebbe essere realizzato, per quale ragione la Basilicata ancora non ha ottemperato... La procura ha concentrato un po' l'attenzione su questo? Evidentemente, c'è una mancata ottemperanza da part della regione su questo punto.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Ricordo che due direttori dell'ARPAB sono indagati nell'indagine, tutti e due, sia il dottor Schiassi, che abbiamo conosciuto, sia il precedente per attività omissiva. Naturalmente, avranno modo di chiarire il loro

ruolo e quello che hanno fatto o non hanno fatto.

Purtroppo, l'ARPAB non dava ai colleghi particolari motivi di garanzia. L'ARPAB è comunque un ente pubblico, ma regionale. So che è in corso una modifica per quanto riguarda la figura di polizia giudiziaria. Sono risultati comunque indagati sia nell'episodio della Fenice sia in altri. Adesso non ricordo tutte le situazioni, anche perché risalgono al 2014. In generale, al di là dell'ente pubblico o meno, quando ci sono indagini particolarmente delicate è evidente che si preferisce, per evitare qualunque genere di problema, cercare sia quando si tratta di responsabilità professionale sia per quanto riguarda in particolare quest'indagine. Non conosciamo l'attuale gestione dell'APPAB, ma abbiamo elementi per il passato per ritenere che all'epoca non ci desse le garanzie di cui avevamo bisogno.

Quanto ai 46 milioni, è un dato che ci viene dalle dichiarazioni che la collega Piccininni ha raccolto dell'ex direttore dell'ARPAB, il dottor Schiassi, che sono oggetto di indagine, il quale poi fa una panoramica di tutte le situazioni critiche della regione. Non conosciamo la ragione per cui non sono stati utilizzati i fondi. C'è questo dato: c'era questa disponibilità e non è stata utilizzata per la bonifica, che riteniamo sia uno degli interventi più importanti e necessari.

PAOLO ARRIGONI. Sulla chiusura degli impianti, avete disposto il sequestro delle due vasche del COVA e anche del pozzo dei reiniezione. A seguito di questa vostra determinazione, l'ENI ha già annunciato che metterà in cassa integrazione qualche decina di centinaia di dipendenti: ritenete che questa reazione di ENI sia commisurata alla parte di impianto che avete posto sotto sequestro? Il numero di persone sta creando delle preoccupazioni. Si sta parlando di ordine pubblico: ritenete che ENI stia un po' calcando la mano, provocando?

Riguardo la questione dello smaltimento dei rifiuti, una parte è finita alla Tecnoparco, un'altra mi pare sia finita in varie regioni: avete una mappatura completa, esaustiva di questi rifiuti che sono andati da altre parti? Avete individuato tutti i centri di conferimento e smaltimento e anche le quantità? Avete già questa mappatura o vi siete posti l'obiettivo di averla a disposizione?

Sempre relativamente ai rifiuti, e alla falsa classificazione dei codici CER, nella vostra ipotesi con cui avete chiesto le misure cautelari ritenete che nella pubblica amministrazione ci siano soggetti che hanno fatto un'omissione di atti d'ufficio?

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Come il procuratore ha premesso, ci siamo posti anche certi problemi. Questo è fondamentale per comprendere che cosa abbiamo sequestrato. A parte l'impianto di Tecnoparco, che era soltanto uno

degli impianti dove veniva smaltita la maggior parte dei reflui, ci si è limitati a sequestrare le due vasche, oltre al pozzo di reiniezione Costa Molina 2. Perché è stata fatta questa scelta?

È una scelta che a nostro parere, confortato anche dall'elaborazione delle consulenze, non dovrebbe determinare necessariamente un blocco dell'impianto dell'ENI. La finalità del traffico organizzato di rifiuti che abbiamo contestato è proprio quella, secondo la nostra impostazione accusatoria, di provocare un ingiusto profitto all'ENI, che con quei codici, che noi assumiamo essere non corrispondenti alla realtà, ha chiaramente risparmiato sullo smaltimento. Al momento attuale, se ENI volesse, potrebbe tranquillamente smaltire in maniera corretta presso impianti. Persino Tecnoparco avrebbe potuto, a costi diversi ovviamente, smaltire quei reflui. Non era e non è necessario un blocco dell'attività.

PRESIDENTE. Il fatto che dovessero smaltire secondo le indicazioni del codice...

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Corretto.

PRESIDENTE. Sarebbe un'ammissione per loro che quello che hanno fatto finora...

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Ho capito, ma il problema che chiaramente un ufficio di procura si pone è quello di interrompere un'attività criminosa, a maggior ragione nel caso in cui può arrecare danno alla salute e all'ambiente.

PRESIDENTE. Non sto contestando i contenuti, sto cercando di capire qual è la logica.

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Anche secondo il ragionamento che abbiamo fatto e il problema che ci siamo posti, questo tipo di sequestro limitato avrebbe consentito all'ENI di continuare a smaltire i suoi reflui in maniera corretta. D'altra parte, è stata appena sospesa per 90 giorni anche l'autorizzazione alla reiniezione. Questo conferma il nostro assunto.

Non abbiamo sequestrato, per esempio, il camino, perché quello sì avrebbe portato a un blocco totale dell'impianto ENI. È un cammino che, da quanto si comprende sia dalle intercettazioni sia dalle consulenze e detto in poche parole atecniche, funziona male. Quello, però, avrebbe irrimediabilmente comportato un blocco.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Troverete nel capo d'imputazione del 260, quello più importante, del filone ENI, proprio il coinvolgimento di tutti i legali rappresentanti, ovvero i direttori tecnici, dei singoli centri di smaltimento che hanno ricevuto, unitamente a Tecnoparco, i reflui liquidi smaltiti indebitamente. Sono indicati lì nome cognome con la rispettiva sede o centro di smaltimento dettagliatamente. Sono tutti ricompresi nel capo a), sono i vari soggetti con le qualifiche.

PAOLO ARRIGONI. Quali regioni?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Sono varie, compresa la Calabria, la Puglia sicuramente, la Campania.

PRESIDENTE. Le abbiamo tutte dettagliate... senza località?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Per non sembrare silente rispetto alla domanda ve le dico. Vuole le società, le sedi, i soggetti?

PRESIDENTE. Le società le abbiamo tutte. Ci interessa al volo, se lo avete come dato, quello delle regioni.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Parlo direttamente dei centri: centro De Cristoforo Srl con sede in Lucera, Foggia; IAM Spa con sede a Reggio Calabria; Consuleco Srl con sede in Visignano, Cosenza; Solvic Srl con sede a Canosa, in Puglia; la INIM Project Srl con sede ad Ascoli Piceno. Queste sono quelle che mi risultano. Non vorrei aver saltato qualcuno.

PRESIDENTE. Potete farci avere l'elenco successivamente.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Abbiamo mandato, credo, sia la richiesta sia l'ordinanza di custodia cautelare. Leggo i dati che sono nei documenti.

PAOLO ARRIGONI. L'altra domanda era sulla falsa classificazione e sull'ipotesi con cui avete

chiesto le misure cautelari: avete avvisato omissioni di atti d'ufficio da parte dei soggetti...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Sì, che sono stati indicati nel capo d'imputazione contenuto sia nella richiesta sia nell'ordinanza.

In verità, rispetto a questi punti di contatto tra l'attività illecita dell'ENI e gli organi pubblici, dalle intercettazioni è emerso chiaramente di fondo innanzitutto un primo tema, che era un'inadeguatezza da parte degli enti pubblici, ARPAB innanzitutto, sia a livello di risorse umane, quindi sotto il profilo di incompetenza proprio, sia a livello di risorse mezzi, di risorse tecniche.

Cito l'esempio emerso. Il famoso sistema di monitoraggio SME delle emissioni, di cui abbiamo già parlato, è in realtà un sistema che viene comprato da ENI presso la società EBC, di cui un dipendente lavorava dentro l'ARPAB, quindi un dipendente di una società privata, che però ufficialmente lavora all'interno dell'ARPAB perché ENI dava la possibilità ad ARPAB di monitorare i dati registrati dallo SME, e lo faceva attraverso appunto questa risorsa, Egidio Giorgio.

Viene intercettato anche Egidio Giorgio e i suoi commenti, anche per quanto riguarda...

PRESIDENTE. Egidio Giorgio è dipendente dell'ARPAB e lavora...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. No, è il contrario. Egidio Giorgio è un dipendente della EBC.

PRESIDENTE. E lavora per l'ARPAB?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. No. ENI compra questo *software* di gestione e immagazzinamento dei dati dei sistemi presso questa società, EBC. Ovviamente, si avvale della consulenza, della collaborazione di alcuni lavoratori della EBC, tra cui c'è questo Egidio Giorgio.

Egidio Giorgio, come dipendente di questa EBC presta il suo servizio, il suo contributo anche presso quella unità informatica che era stata installata da EBC e da ENI all'interno dell'ARPAB, cioè il sistema integrato di controllo dei dati dava la possibilità ad ARPAB di monitorare, leggere meglio i dati dello SME. ARPAB si avvaleva, ovviamente, ma tutto nell'ambito di un rapporto trasparente, sulla carta, dell'apporto, dell'ausilio di questo dipendente della società EBC, Egidio Giorgio.

Abbiamo intercettato Egidio Giorgio, il quale ripetutamente si è lasciato andare a commenti

molto chiari sulla competenza professionale di ARPAB, sul fatto che era necessario il suo apporto per ARPAB, che altrimenti non avrebbe capito granché di quei dati. Soprattutto, dice in maniera abbastanza spontanea di lavorare una volta per ENI e una volta per ARPAB, o comunque frasi di questo tipo: «Lavoro con voi – dice credo a Lisandrelli, un funzionario di ENI – ma al tempo stesso qui ad ARPAB», della serie che fa il doppio gioco, abbiamo interpretato in questo modo. È dipendente, indagato, della EBC.

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Lisandrelli è un dirigente dell'ENI, attualmente sottoposto agli arresti domiciliari. Nei colloqui con questo Egidio Giorgi gli detta proprio delle disposizioni di come deve procedere nel monitoraggio dei dati dell'ENI, di cui è incaricato. Gli dice come deve fare in modo che non ci siano problemi per l'ENI.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Immagino possano incuriosire anche dettagli che ricavano dalle intercettazioni. In una di queste conversazioni, credo proprio tra Lisandrelli e Giorgio, o il primo o Angelino chiedono a Giorgio, visto che è in ARPAB, se sia prevista nei giorni successivi, qualche ispezione di ARPAB. Questo succede all'indomani – ricordo il periodo, ma non la data – della famosa sfiaccolata del 13 gennaio 2014.

Ovviamente, ENI si preoccupa perché l'evento del gennaio 2014 aveva aperto la procedura di diffida, ed ENI temeva un intervento, un'ispezione, un controllo di ARPAB più profondo, e allora i referenti di ENI chiedono a Egidio Giorgi di interessarsi presso ARPAB e di capire se fosse prevista qualche visita di ARPAB nei giorni successivi.

LAURA PUPPATO. Scusatemi se faccio una domanda che appare tecnica, ma in realtà credo sia un po' il senso, il succo di tutta questa vicenda.

Il grosso della partita è stato determinato dalla classificazione, per l'appunto, determinata da parte di ENI come acque reflue successive a lavorazioni di petrolio, mentre in relazione alle analisi fatte relativamente al materiale, si sono identificate sostanze che normalmente non ci sono, non dovrebbero esserci nelle acque reflue. Questo ha fatto presupporre che ci fosse miscelazione di rifiuto e che questo, dal punto di vista economico e ambientale, abbia portato all'inquinamento e a un maggior reddito o a un minor costo, che è la stessa cosa, da parte di ENI.

Oggi la situazione è tale per cui a vostra conoscenza ENI nega o può affermare che vi è stata

miscelazione di rifiuti, ma in casi particolari e non sistemici? O nega che in quelle acque di risulta possano esserci in assoluto quegli elementi, quelle sostanze pericolose che sono state poi rinvenute? La situazione è abbastanza ingarbugliata, ma si può tentare di renderla più chiara anche per noi: vorrei che ci diceste quali sono, a vostra conoscenza, le posizioni.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Non ho le competenze di un esperto.

LAURA PUPPATO. È importante, secondo me, per capire dove siamo.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Quanto abbiamo accertato attraverso i nostri esperti, la perizia Sanna è degli altri esperti, è questo, almeno per quanto ci viene riferito dai nostri consulenti tecnici: ENI all'interno di quelle famose vasche di cui è stato disposto il sequestro produce, agevola, determina una miscelazione dei reflui liquidi dei vari processi produttivi. Questa miscelazione non è autorizzata nell'AIA, è una cosa che ENI non avrebbe dichiarato alla regione Basilicata, e quindi come tale non poteva essere fatta.

Nel miscelare questi reflui liquidi, almeno uno di questi contiene quelle famose ammine, di cui penso avrete sentito parlare.

PRESIDENTE. Sì, i famosi codici a specchio.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Si tratta di sostanze che regolarmente possono essere utilizzate nel processo di desolfurazione, ma che per un problema tecnico, probabilmente dell'impianto, per una causa che non conosciamo, si trascinano e arrivano fino a lì.

In una delle due vasche di più abbiamo finora parlato avviene questa miscelazione indebita, non prevista, tra i vari reflui liquidi, tra i vari rifiuti. Uno di questi reflui liquidi, almeno uno, contiene quelle ammine e Sanna dice che, quando si verifica una miscelazione di rifiuti liquidi uno dei quali contiene una sostanza pericolosa, cambia il codice CER 190204, codici CER che è possibile smaltire, ma presso centri abilitati a determinati condizioni, avendo un codice a specchio, e soprattutto è un CER che non può essere reiniettato.

Ovviamente, dalle intercettazioni ENI era perfettamente consapevole di questo processo, di questo discorso della miscelazione e di tutto quello che abbiamo sostenuto. L'approccio tecnico di

ENI è diverso. Lo abbiamo sentito in occasione del riesame, allorché – per l'amor di Dio – la difesa dal suo punto di vista ha rappresentato la giustificazione dicendo non è vero che è una miscelazione di rifiuti, ma tutto questo insieme di reflui liquidi produce un unico rifiuto.

PAOLA NUGNES. Quindi, lo ammettono.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Lo ammettono nei termini che le ho detto, senatrice. Avviene sì questo miscuglio di reflui liquidi, che non sono ciascuno inteso singolarmente un rifiuto, ma tutti insieme diventano rifiuto. Loro ritengono, ma interpreto il pensiero di ENI, che i singoli processi produttivi che compongono l'impianto ENI non producano ciascuno un rifiuto liquido, ma un refluo che va a unirsi in quella vasca, che nell'insieme produce quel singolo rifiuto. Non so se sono stato chiaro, ma mi creda che è complicato.

LAURA PUPPATO. Ho capito benissimo. Loro ritengono che tutto ciò che esce dalla loro lavorazione...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Sia un solo rifiuto e un *mix* di rifiuti, uno dei quali...

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. È stato smentito dal nostro consulente. Loro fanno riferimento alla percentuale: se le ammine sono inferiori al 20 per cento, allora non è pericoloso. Sostengono questo. Il nostro consulente, invece, dice che in caso di miscuglio di rifiuti non si guarderebbe più alla percentuale. È chiaro che, se buttò un litro di ammine e lo diluisco in 10 litri di acqua, esce una percentuale inferiore, ma sia nel pozzo sia nello smaltimento comunque smaltisco un litro di rifiuto pericoloso.

Anche tutti i dati che hanno illustrato pure in sede di riesame con le *slide*, quindi, sarebbero del tutto irrilevanti in caso di miscuglio., quando si deve comunque applicare il codice del rifiuto pericoloso, anche unico, e non conta più la percentuale, perché va in sommatoria.

LAURA PUPPATO. Possiamo dire questo. Secondo questa logica, evidentemente non converrebbe mai miscelare. Se, infatti, a una grande quantità che posso smaltire in reiniezione o con costi molto bassi, aggiungo una minima quantità, la quale smaltita di per sé, per quanto possa costarmi, mi

costerà sempre poco, ma invece insieme al quantitativo maggiore dimensionalmente che contribuisco a produrre alla fine mi costa un onere di gran lunga maggiore perché tutto diventa rifiuto pericoloso, è chiaro che qualcosa non torna. Non converrebbe mai miscelare. Forse hanno miscelato in buona fede.

PRESIDENTE. Direi di non fare qui il processo.

LAURA PUPPATO. In ogni caso, non era prevista nell'AIA la miscelazione, quindi comunque hanno commesso un errore.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. La buona fede si presume, anche noi dobbiamo necessariamente valutare se si è trattato di un errore.

LAURA PUPPATO. Che un'impresa faccia *harakiri*, nel senso che paga di più con un onere maggiore per la miscelazione...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Vorrei dimostrare nei fatti che la buona fede viene smentita ahimè dalle intercettazioni. Siamo, ad esempio, a febbraio 2014 – perdonatemi se indico un mese sbagliato, ma sicuramente siamo agli inizi del 2014 – quando a seguito di un controllo nasce la necessità... Noi abbiamo fatto un'attività di campionamento a febbraio 2014 in sede di ispezione, abbiamo preso dei campioni dalle autobotti, dalla vasca se non ricordo male: ovviamente, ENI si apprestava, dal canto suo, a fare dei campioni *in house*, facendo delle analisi in proprio per dimostrare che le eventuali analisi dei nostri consulenti tecnici potevano eventualmente presentare dati non compatibili con i loro *in house*.

Bene, le intercettazioni sul punto fanno registrare che Lisandrelli, Cirelli e altri indagati danno incarico a Carmela Criscuolo di Cori di fare un preventivo lavoro su questi campioni, che dovevano essere analizzati dal laboratorio Chelab di Trieste. ENI prende, quindi, questi campioni e, siccome vi era una percentuale di ammine, o comunque di sostanze pericolose, elevatissima, prima di portare a fare le analisi, fa fare un prefiltraggio, un pretrattamento con carboni attivi per abbattere la percentuale di ammine. Quando è arrivato il campione a Trieste, evidentemente avrà avuto... Non so se sono stato chiaro.

PRESIDENTE. Loro fanno le analisi di quello che viene consegnato.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.

Voglio solo dire un'ultima cosa riguardo agli accorgimenti che ENI potrebbe adottare per evitare il fermo dell'impianto. Se come sembra e come dice Sanna, avviene una miscelazione di reflui liquidi all'interno di questa vasca, credo che ENI potrebbe risolvere il problema, ma ripeto che non sono un tecnico, per evitare la miscelazione dovrebbe a monte andare nei singoli punti di produzione dei rifiuti ed estrarli lì e portarli a smaltimento. Con codice CER appropriato evidentemente risolverebbe il problema.

Se il problema è la presunta miscelazione, credo che ENI possa facilmente – per l'amor di Dio, non entro nelle logiche aziendali – risolvere il problema estraendo e prelevando i rifiuti nei punti in cui vengono prodotti.

LAURA PUPPATO. Parlava, procuratore, di sovrasfruttamento dell'impianto. Si presume un sovrasfruttamento di impianto. Dalla numerosità degli accadimenti, registrati e non, si presume un sovrasfruttamento degli impianti: significa che quell'impianto va modificato in relazione alla dimensione del prodotto che viene trattato o che si può scegliere che all'interno dell'impianto si dosi la quantità di petrolio escavato in relazione all'effettiva capacità dell'impianto? Questo è assodato?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.

No, senatore, assodato no, non proprio in questi termini. In realtà, dalle intercettazioni emerge l'idea non accertata tecnicamente che l'impianto forse soffra di due problemi, ma è un caso verosimile non accertato. Il primo può essere la sovrapproduzione e il secondo questo discorso delle ammine, questi trascinamenti incontrollati di ammine che troviamo un po' dappertutto nell'impianto.

Sull'impianto abbiamo fatto un accertamento diretto a verificare l'efficienza, l'obsolescenza, il sovrautilizzo, anche se francamente non era proprio il tema investigativo delle indagini.

PRESIDENTE. È interessante, però, capire una cosa. L'utilizzo di queste torce d'emergenza, come ci sembra di capire anche dalle diverse segnalazioni delle associazioni, è molto frequente. Essendo torce d'emergenza – è successo anche in altre aree del Paese di petrolchimici – non essendo monitorate, nel momento in cui l'impianto va in crisi, bruciano i gas, altrimenti scoppierebbe l'impianto. Presumo che se succede una volta all'anno, ci stia; se succede con una certa frequenza,

probabilmente è un impianto che ha qualche problemino.

Presumo allora la domanda fosse questa: vi risulta che negli ultimi anni ci sia stata un'intensificazione significativa in quest'utilizzo delle torce d'emergenza?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Le do un numero. Nel periodo tra metà 2014 e metà 2015, quindi in un anno, si sono verificati quindici episodi; da ottobre 2015 a oggi, al 1° aprile, si sono verificati sette episodi di *gas flaring* anomalie. Ha ragione, il *gas flaring* è normale, è fisiologico, quando avviene a determinate condizioni e con una certa frequenza. Stiamo parlando di numeri molto, troppo allarmanti.

LAURA PUPPATO. Lei giustamente dice che non è in grado tecnicamente di sapere se può essere accusato...

LAURA TRIASSI, *Sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Non abbiamo approfondito le problematiche dell'impianto. Ci siamo concentrati sull'aspetto ambientale, quindi sull'effetto di queste anomalie.

STEFANO VIGNAROLI. Roberti ha parlato di criminalità d'impresa. Qui leggiamo di direttori dell'ARPAB e di singoli funzionari: vorrei capire come sia possibile in una visione complessiva, visto che comunque l'organo ARPA dipende strettamente, anche col ruolo della legge Bassanini-bis, dai presidenti di regione.

Allora, il presidente della regione o altri attori di questo sistema erano a conoscenza che c'era qualcosa che non andava o secondo voi no, e quindi questi episodi erano circoscritti solo ad alcune persone?

Qualcuno, come l'attuale presidente della regione o quello precedente, ha subito delle pressioni?

Parlate di indagine che all'inizio erano note a ENI. Le misure cautelari che poi avete preso sono dovute a rapporti impropri con i funzionari pubblici? È stata o sarà contestata a qualcuno la corruzione?

Per quanto riguarda il MISE, visto che anche nel NOE c'è una relazione che riguarda il suo ruolo e la sua attività, qual è appunto il ruolo o eventuali carenze del ministero?

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Io rispondo solo sul

coinvolgimento della regione. Un funzionario della regione, Lambiase, è stato destinatario di misura di divieto di dimora.

Gli elementi sono questi. Lambiase era un funzionario della regione, come mi pare emerge dalle intercettazioni. L'ex dirigente dell'ARPAB parla di segnalazioni fatte alla regione. Lei ha parlato del presidente.

PRESIDENTE. Sì, degli organi politici.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Non siamo a conoscenza al momento di coinvolgimenti consapevoli dei vertici della regione, ma certamente una parte dell'apparato amministrativo della regione era a conoscenza di queste situazioni.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda il coinvolgimento del MISE, aveva già risposto. Il MISE, in realtà, ha una sezione che fa controllo ambientale rispetto agli impianti petroliferi.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Abbiamo già fatto cenno a questa nota dei Carabinieri del NOE, che contiene in allegato quest'analisi. Credo fossero dei controlli fatti dal MISE, o meglio da un'unità, da un ufficio del MISE. Credo che l'UNMIG sia da qualche anno proprio all'interno del MISE.

Stiamo lavorando, dicevo, sul discorso epidemiologico. Abbiamo utilizzato questi dati per trasmetterli...

STEFANO VIGNAROLI. Che cosa ha controllato il MISE? Soprattutto, dai loro controlli è emerso che c'era qualcosa che non andava o che andava tutto bene?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. L'UNMIG, nel caso di specie, avrebbe fatto un'ispezione, un controllo, se non ricordo male, ma vado a memoria, perché è una cosa che non abbiamo neanche approfondito nel dettaglio. Credo che nel 2012 ci sia un primo controllo e che riguardasse l'aspetto emissivo, ma vado a memoria. Quest'aspetto emissivo risultava determinante ai fini delle valutazioni che il nostro esperto epidemiologico sta facendo o comunque potrebbe fare.

Non c'era nessuna anomalia. Se la domanda è volta a sapere se ci fossero degli aspetti di rilevanza penale nei dati trasmessi, le dico di no. Non abbiamo registrato questo assolutamente.

MIRIAM COMINELLI. La prima è una domanda di carattere generale: come mai sulla questione gestione del rifiuto avete utilizzato lo strumento del 260 e non del 256 del testo unico dell'ambiente?

La seconda è una precisazione – magari l'avete già detto, ma forse mi è sfuggito – riguardo uno dei due punti di contatto tra i due filoni di indagine, Viggiano Donato se non sbaglio, che parte dal filone Total. Vorrei capire il suo ruolo nel filone Total, perché poi c'è il passaggio...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Prima lo abbiamo detto. Viggiano Donato è l'ex direttore generale del dipartimento ambiente della regione Basilicata, forse prima non l'ho indicato. Se mi è sfuggito, lo diciamo ora. In quanto tale, esprimeva nel febbraio 2011 un parere favorevole al rilascio da parte della giunta regionale Basilicata dell'AIA che riguardava l'ammodernamento dell'impianto ENI di Viggiano, la 627 del maggio 2011 per intenderci, l'AIA attualmente in vigore. A integrazione di quello che dicevamo un attimo fa sui collegamenti tra la regione ed ENI, abbiamo questo dato.

PRESIDENTE. Quelle di questi impianti sono tutte AIA regionali?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Sì.

PRESIDENTE. Non c'è nessuna AIA nazionale?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Assolutamente, no.

Quanto al 260 in luogo del 256, è evidente che abbiamo qualificato a livello giuridico la condotta nel 260 perché vi erano tutti gli estremi, gli elementi, i dati del traffico illecito destinato ad attività *ex* 260, soprattutto col discorso del profitto. L'elemento forse predominante che distingue l'una e l'altra ipotesi in questo caso è il profitto ingiusto, che abbiamo calcolato in quell'importo compreso tra i 40 e i 100 milioni di euro l'anno, questo per quanto guarda il risparmio dei costi... Sì. La sollecitazione è opportuna.

Per quantificare il risparmio, o meglio il costo risparmiato da parte di ENI, abbiamo fatto una specie di indagine di mercato, siamo andati a vedere presso centri abilitati allo smaltimento dei

codici CER riquilificati da Sanna quale sarebbe stata la spesa per ENI. Abbiamo utilizzato, nell'approccio «di favore» per gli indagati, cioè per ENI, anche il preventivo Tecnoparco, cioè abbiamo chiesto anche a Tecnoparco, la società che appunto accettava i rifiuti, quale sarebbe stato il costo di smaltimento che ENI avrebbe sostenuto se i rifiuti fossero stati qualificati con il codice CER 190204, cioè quanto costa a Tecnoparco, quanto fa pagare Tecnoparco.

Abbiamo chiesto un preventivo a Tecnoparco, uno a preventivo a Depuracque, uno a una terza società, e siamo arrivati a quel *range* di valore economico importo annuo compreso tra 44 milioni annui, preventivo Tecnoparco, mentre un altro preventivo è di 110 milioni di euro l'anno di risparmio, se non ricordo male, preventivo Depuracque, un'altra società. Sono stato chiaro?

MIRIAM COMINELLI. Sì.

BARTOLOMEO PEPE. Sembra di capire che è stato messo in atto un vero e proprio sistema di smaltimento dei rifiuti che, declassandoli, permetteva di guadagnare. È evidente che sono coinvolte altre regioni, come la Calabria, la Puglia. A questo punto, anche in quelle regioni per le ARPA locali sono aperte delle indagini? Qual è una vostra opinione al riguardo? È stata trasmessa qualche notizia di reato anche nei confronti delle aziende che hanno...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Se passiamo in segreta...

PRESIDENTE. Se è necessario secretare, secretiamo. La parte che dovete dirci la rimandiamo alla fine come segreta. Meglio rispondere alla fine. La domanda è chiara, si cerca di capire se ci sono altre situazioni di gestione di impianti dove sono finiti questi rifiuti coinvolte pesantemente nelle indagini.

Avete cambiato, quindi, un consulente in corso d'opera, questo dottor Damiani, anche questo un dirigente di ARPA Abruzzo. In questo caso, l'avete cambiato e basta o c'è un'ipotesi di reato?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Il Damiani è indagato insieme al consulente tecnico di parte ENI dell'ipotesi di falsa perizia, 110, 373 del codice penale.

PRESIDENTE. Mi associo alla domanda rivolta dal senatore Pepe. Relativamente a questi 30-40 indagati legati agli impianti di smaltimento, avete segnali che ci fosse la consapevolezza che si stesse trattando un rifiuto che non si doveva trattare? Credo che questo sia un tema assolutamente importante per avvalorare il 260.

PAOLO ARRIGONI. Vorrei passare un attimo all'indagine del Centro olio di Tempa Rossa. Dalla sua relazione, signor procuratore, emergono 23 indagati, logiche di clientelismo, il sindaco con il vicesindaco, imprenditori coinvolti che hanno anche amicizie con esponenti politici di livello nazionale.

Lei parla di condizionamento posto in essere da questo sistema Vicino sul rilascio delle autorizzazioni agli impianti. Questo condizionamento riguarda solo un ritardo in ordine al rilascio delle autorizzazioni o anche in ordine a delle prescrizioni che hanno anche un impatto per quanto riguarda la tutela dell'ambiente? Questo ci interessa molto direttamente come Commissione.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Da quello che emerge dalle intercettazioni, era una forma di condizionamento relativa al momento del rilascio. Del resto, le espressioni erano molto chiare, il senso era :da qui non esce una carta se non fate quello che dico io. Il discorso era verosimilmente legato a un ipotetico ritardo. Se vogliamo, si trattava di un rifiuto-ritardo, non altro, assolutamente.

PRESIDENTE. Non avete ipotizzato l'applicazione della 68 rispetto ad alcune questioni riguardo a queste indagini, inquinamento ambientale. Ci sarebbe stata la possibilità di agire per confische per equivalente. Forse qualche strumento d'indagine...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. No, presidente. Aspettiamo un riscontro dall'indagine epidemiologica. Quella ci restituirà...

PRESIDENTE. Quella potrebbe aprirvi le porte...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Prima è stato chiesto se sia stato iscritto anche il disastro ambientale. Credo si facesse riferimento alla nuova formulazione, al nuovo reato.

PRESIDENTE. La domanda era stata fatta riferendosi alle indagini sull'inceneritore Fenice. Quella che, invece, vi sto rivolgendo è esattamente questa: visto che c'è uno strumentario un po' più robusto da poter utilizzare, oltre al 260, è ipotizzabile qualche altro reato oggi ascrivibile a inquinamento ambientale? Ci sono gli elementi, almeno a livello teorico.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Ovviamente, capisce bene che il riscontro tecnico, oltre che probatorio, ci verrà dato eventualmente dalla consulenza del professor Tomei, una consulenza epidemiologica che verificherà l'impatto sia sulla salute sia sull'ambiente. Ci restituirà in termini concreti l'ipotesi eventualmente da iscriversi.

STEFANO VIGNAROLI. Non ho capito se è mai stato o verrà contestato a qualcuno il reato di corruzione.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. In quale dei filoni?

STEFANO VIGNAROLI. In entrambi. Inoltre, lei ha detto che tutte le vostre richieste sono state confermate: quella di De Filippo, invece, va verso l'archiviazione o no?

Per quanto riguarda la legge Seveso II, relativamente all'obbligo delle esercitazioni con i cittadini, il prefetto ha detto che sono state fatte mentre un comitato ha dichiarato che non sono mai state fatte: a voi risulta?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Non ci risulta. Questo dato non rientra nella nostra indagine.

Rispetto alla corruzione, nel filone Total sono diversi gli episodi corruttivi e diverse sono le persone che hanno subito misura cautelare per ipotesi di reato di tipo corruttivo. Ricordo la stessa Vicino, ricordo due imprenditori e il vicesindaco. Tutte queste quattro richieste di misura cautelare sono state confermate dal riesame.

Quello di De Filippo è un altro discorso e dovremmo, eventualmente, secretare.

PRESIDENTE. Dispongo la disattivazione dell'impianto audio video.

(La Commissione prosegue in seduta segreta indi riprende in seduta pubblica)

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Vorrei soltanto puntualizzare che comunque la maggior parte di questi reflui veniva smaltita da Tecnoparco, quindi la parte che andava negli altri impianti era effettivamente minima.

PRESIDENTE. Avete verificato se queste società erano tutte accreditate ENI, che normalmente le accredita tutte?

ELISABETTA PUGLIESE, *Sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia*. Tecnoparco, sì.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. In realtà, sono tutte società che facevano parte di due consorzi d'impresе.

PRESIDENTE. Sì, i due consorzi famosi.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Nei due grandi consorzi c'erano imprese capofila, che poi provvedevano ciascuna per sé a distribuire il prodotto tra le varie consorziate. Gli interlocutori sono due.

PRESIDENTE. consentitemi una domanda e anche un po' una considerazione. Dai dati a nostra disposizione e da situazioni che abbiamo anche ascoltato in mattinata, al di là del fatto specifico, ci sono dei temi che riguardano impatti ambientali anche significativi che non sono di ieri, che sembra siano un po' di anni che si verificano e si procrastinano nel tempo.

La perplessità, che è un po' anche il nostro mestiere – non facciamo il vostro né ci permettiamo di farlo – è quella di ricostruire però un po' la fenomenologia di certe situazioni. Il dato che emerge, un po' sconcertante, è che tante cose stanno emergendo adesso, ma in realtà la natura non è di ieri, non è di un anno fa. Sono situazioni che più o meno forse erano conosciute da tempo. Vi lascio con un interrogativo. Noi ce lo poniamo, ma credo che sia anche giusto che venga posto a voi.

Segnalazioni importanti di ipotesi di eventuali reati legati anche al ciclo dei rifiuti – parlavamo della Fenice, di una serie di indicazioni che emergevano nella stessa relazione, per quanto molto parziale e modesta forse, che è stata fatta la scorsa legislatura – a problematiche

ambientali diffuse che potevano sconfinare anche i reati c'erano.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. La situazione era diversa anche dal punto di vista di progetti.

PRESIDENTE. Probabilmente sì.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Ci sono, però, sempre state indagini precedenti. Non erano a livello di questo, perché questa è stata...

PRESIDENTE. Particolarmente significativa.

LUIGI GAY, *Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Ha anche un po' sorpreso.

PRESIDENTE. Come se ci fosse una sorta di tran tran...

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*. Il riferimento che ha fatto il procuratore proprio un attimo fa alle intercettazioni è, però, determinante, mi creda. Qui l'indagine ha avuto spunti molto forti e significativi proprio per quello che dicevano gli indagati nelle intercettazioni.

Il problema delle ammine, quello un po' centrale del tutto, sarebbe probabilmente rimasto ignoto a tutti, o per lo meno non era facile individuarlo neanche attraverso un'analisi chimica. Quella che si fa in casi di questo genere è chiedere al sistema che deve analizzare, o perlomeno al metodo che deve analizzare, quali sostanze bisogna cercare. Se non si chiede di cercare le ammine, non escono. La fortuna dell'investigatore o delle intercettazioni è stata proprio questa: restituire un elemento probatorio indispensabile. Se non si fosse parlato di ammine nelle intercettazioni, probabilmente non saremmo stati qui.

PAOLA NUGNES. In una delle audizioni precedenti ci è stato fatto cenno al *blog* della «Collina dei ciliegi», nel quale il giornalista Rocco De Rosa parla di un pentito che ha testimoniato dello sversamento di idrocarburi direttamente nelle acque già potabilizzate, sempre passando dall'ENI: vi risulta? Questa persona è alla vostra attenzione?

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
No. È la prima volta che ne sento parlare.

PRESIDENTE. Ce l'ha segnalato la geologa di un'associazione, ma sono tutte informazioni che vi consegneremo. Quelle quattro righe che vi abbiamo detto all'inizio servono...

PAOLA NUGNES. La dottoressa Colella.

FRANCESCO BASENTINI, *Procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Potenza*.
Albina Colella, che abbiamo sentito per altre ragioni.

PRESIDENTE. Vi ringraziamo moltissimo per l'interlocuzione veramente utile e positiva, che ci ha fatto capire tante cose. Se avremo necessità, siccome per questo lavoro stenderemo una relazione e seguiremo le indagini, vi chiederemo eventualmente ulteriori delucidazioni.

Dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 14.40